ANNO XIX. Giovedì, 24 Maggio 1866. N. 142.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 7
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE
Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue I. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 23 maggio

LA REAZIONE.

Come era da prevedersi l'accordo e lo entusiasmo del partito liberale, così niun uomo di mediocre intelligenza potrà esser sorpreso del risvegliarsi della reazione. Quando si tratta d'un supremo cimento, nel quale le sorti di quella causa che si dibatte in Italia da più secoli, ma che specialmente dal 1848 in poi s'incamminava ad una definitiva soluzione, debbono essere decise, è ben naturale che tutti, in un campo o nell'altro, prendano il loro posto. E quando l'altro giorno abbiamo trovato in un dispaccio telegrafico che la reazione di Mormanno si credeva organizzata dall'Austria, abbiamo detto che il telegrafo si era lasciato sfuggire una notizia superflua. O dall'Austria o per l'Austria, sarà sempre la reazione italiana non solo, ma quella europea, e ci fanno veramente pietà quei pseudo-liberali i quali credono di poter parteggiare per questo impero degli Absburgo e mantenersi fedeli alla libertà, quasichè il perno della politica austriaca non sia sempre l'assolutismo e si si possa mai sognare un'Austria liberale che resista alla forza centrifuga della sua organizzazione interna.

La reazione interna era ed è dunque da aspettarsi più viva e più disperata che mai ed a noi preme soltanto di mettere bene in chiaro come essa abbia a considerarsi quale atto di guerra contro di noi, per poterne inferire il legittimo diritto che abbiamo di combatterla colla severità della guerra.

Non gioverebbe infatti tessere qui un parallelo fra il partito nazionale e la reazione e mostrare che mentre il primo si rivolge ai più nobili istinti ed ai più puri sentimenti dell'uomo, l'altra ne solletica le più basse passioni; che mentre il primo domanda agl'italiani sacrifizi, abnegazione, eroismo, l'altra fa pullulare dalla terra le insidie, gli agguati, i tradimenti; che mentre il primo crea dei soldati, l'altra genera dei briganti. Sono cose codeste che tutti vedono e tutti sentono, ma che non disarmeranno punto la rea natura della reazione, la quale non può combattere che con quelle sole armi che sa e può trattare.

Ma se noi non ci facciamo illusioni sulla guerra mortale che i reazionari stanno per muoverci è tempo ormai che anch'essi non abbiano a conservarne sull'energia dei mezzi coi quali vi risponderemo.

Abbiamo veduto su qualche giornale di colore oscuro le solite nenie per alcuni vescovi che furono prudentemente allontanati dalle loro diocesi; noi crediamo che questi prelati ci sapranno grado d'averli tolti ad un brutto pericolo.

Nessuno potrà dire che in Italia si perseguitano i vescovi perchè vescovi. Ne sia prova il gran numero di quelle venerande persone, che insignite di tal dignità, stanno nelle loro diocesi circondati dalla riverenza delle popolazioni e dal rispetto dell'autorità.

Ma è tempo che tutti alla loro volta sappiano non esservi eminenza di grado e di posizione la quale basti a dare l'impunità a coloro che si fanno rei di cospirare contro la loro patria. E qui torna opportuno di rammentare che sinora il Governo si mostrò in generale severo solamente contro quegli infelici che, dell'armata reazionaria, possono dirsi infima plebe. Furono gettati in carcere o fucilati molti individui che erano strumenti vilissimi in mano di persone di ben altra levatura ed assai più colpevoli. È necessario di colpire l'albero nel tronco e non nelle fronde. È tempo sopratutto che i mezzi coi quali l'autorità difenderà la causa nazionale dalle insidie di costoro, siano tali che contro di essi non valgano nè sollecitazioni di troppo zelanti amici, nè intromissioni di forse mal noti complici.

Quando si vedrà che non è sempre sicura l'impresa di spingere degli infelici sulla via del brigantaggio limitandosi a dividerne i frutti; quando la mano inesorabile della legge peserà in modo irrevocabile su chi sinora seppe eluderla mediante uno scaltro impiego delle male acquistate ricchezze, forse le cose andranno meglio. Le popolazioni se non altro avranno maggior fede nel principio dell'uguaglianza e della giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Cantù venne quest'oggi alla Camera per dare alcune spiegazioni sull'incidente che a di lui riguardo ieri l'altro si era sollevato.

I lettori troveranno nel resoconto quello che si è detto.

Come non abbiamo approvato l'incidente dell'altro giorno non ne approviamo la continuazione. La sola cosa che possiamo osservare, è che, dopo tutto quello che si disse, siamo sempre al *sicut erat*.

Non sarebbe stato meglio far leggere questa lettera sequestrata e rendere giudice il pubblico se il concetto formatosene, dietro indicazioni fors' anco monche ed imperfette, era giusto od erroneo?

Però non saremo noi a prenderci troppo fastidio di ciò, perchè sarebbe assai ridicolo dare delle dimensioni troppo colossali a ciò che per sua natura è pigmeo, pettegolo, impotente.

Sarebbe come volessimo prendere troppo sul serio i consigli che l'on. Ricciardi si crede in diritto di dare alla stampa. A destra ed a sinistra, tutto al più, *arcades ambo*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

LUCCA, 21 *maggio*. — Il primo drappello di volontari che si è presentato al Comando militare di questa provincia è stato quello di Pietrasanta. Oggi 80 giovani di tutte le condizioni di quel Comune, condotti dal sindaco cav. Bichi, si sono arruolati nell'esercito dei volontari.

Se dobbiamo argomentare dall'entusiasmo e dalla prontezza con cui questa generosa gioventù corse ad arruolarsi al primo appello del suo sindaco, noi siamo sicuri che alla voce del prode Garibaldi essa sarà la prima a precipitarsi ove più terribile sarà la battaglia.

Il Municipio, con precedenti deliberazioni, assecondando le patriotiche proposte del suo sindaco, aveva decretato che i volontari i quali sul campo di battaglia prenderanno una bandiera nemica avranno lire mille di premio: quelli che saranno decorati della medaglia al valor militare otterranno un premio di L. cento. Ai mutilati inabili al lavoro per ferite riportate in guerra sarà assegnata una pensione di lire duecento. Alle famiglie dei volontari morti sul campo sarà assegnato un sussidio di lire duecento. Ordinò inoltre che le spese di trasporto dei volontari e la loro prima paga fossero fatte coi denari della Cassa comunale.

PORTO MAURIZIO, 21 *maggio*. — Ieri si è votato pel nuovo deputato in surrogazione dell'Airenti, demissionario. Il conte Carlo Alfieri di Magliano s'ebbe oltre a 500 voti, e un centinaio lo Spinola, armeggione dei clericali, in Taggia, sua patria, famosa pei miracoli che vi pullulano ogni poco, come i funghi, dopo una risciacquata. L'esito non può esser dubbio, e l'Alfieri si avrà la palma; ma se gli elettori si fossero un po' sgnigghititi, a quest'ora sarebbe bell'è finita e non s'avrebbe più la seccatura del ballottaggio. È sempre la solita canzone; quando c'è gara e contrasto e gli elettori sono divisi fra due o più contendenti, c'è gran fitta all'urna; ma quando non c'è che un candidato, e voluto da tutti, si fa a scaricabarili, vale a dire, si dice: io non vo a votare e non guasto, perchè l'elezione è assicurata. Intanto che cosa succede? Che l'elezione assicurata bisogna rifarla e che la mala gatta vi ficca dentro lo zampino.

Il voto per la ritenuta dell'imposta sulla rendita ci ha fatto cascar dalle nuvole.

NAPOLI, 21 *maggio*. — Più andiamo avanti e maggiore è lo slancio del paese per la guerra contro l'Austria. Le relazioni che si hanno dai circondarii dell'interno manifestano lo stesso movimento di idee e di sentimenti patriottici. Pochissimo e quasi insignificante il numero dei refrattari e dei disertori ed è pur consolante il vedere come tutti daccordo si mostrino esatti nell'adempimento di quel sacro dovere di andare ad ingrossare le file dell'esercito. Qualche piccola banda di renitenti ha cercato bensì in questo od in quell'altro circondario di formarsi, e di farsi come centro di opposizione alla leva ed alla chiamata sotto le armi, ma il contegno poco simpatico tenuto dalla popolazione verso questi futuri briganti e le risolute disposizioni date in proposito dalle autorità li sgominarono siffattamente da obbligarli ad andare a costituirsi dopo pochi giorni di campagna ed a rientrare nella obbedienza. In Terra di Lavoro si osserva presso a poco lo stesso andamento e nelle bande Guerra e Fuoco, che sono assai diminuite di numero. Notate che quelle si possono quasi dire le sole comitive di qualche riguardo che oggidì scorazzino queste provincie. Se il Governo sa fare, e se adotterà un piano generale di condotta che ci ponga in grado di utilizzare tutte le forze vive del paese al mantenimento dell'ordine, tutto dà a sperare che noi riusciremo a passare questi giorni di crisi senza grandi scosse. Per questo ottenere non ci vuole che *energia, energia ed energia!* Pensiamo tutti che chi tiene tranquilla ed obbediente la zona che dalla frontiera pontificia conduce a Napoli può dire di avere nelle sue mani la sicurezza dell'ex-Regno.

Fino ad ora ci siamo riusciti, ma non dissimuliamoci, non siamo che al prologo del dramma; il cannone non fu ancora tirato, e da Roma non è venuto ancora l'ordine di entrare in campagna. Coloro che sembrano biasimare in certo qual modo le misure di rigore adottate dal Gualterio nella sua provincia, dimenticano una cosa che Napoli è il capo delle provincie meridionali, le quali pensano ed agiscono a seconda delle ispirazioni o dell'atmosfera che vi regna. Non si cangiano le abitudini secolari di un popolo di circa 9 milioni nel breve giro di 4 a 5 anni. Quindi, tenuto tranquillo questo grande centro di popolazione, ed impeditogli che la scoria impura che vi si alberga possa agitarsi e spandersi per l'ex-regno, nulla avrà più il Governo da temere a questo riguardo e potrà perciò convergere tutte le forze della nazione contro l'Austria. Basterebbe, a legittimare tutte le misure prese in questi ultimi giorni, il vedere lo sgomento sorto nelle file del legittimismo europeo ed il suo grido d'allarme all'annunzio che a Napoli con un colpo di scopa si erano distrutte tutte le tele ordite con tanta cura dai vescovi e dagli abati, coadiuvante una parte del clero del Napoletano. Non bisogna dimenticarlo, con quel passo ardito si è colpita proprio nel cuore la reazione, che in questi giorni era salita a straordinarie speranze. Del resto, per convincersi del dolore del partito ed anche per persuadersi sempre meglio dello scopo a cui miravano tutte le mene ordite in queste provincie dal clero a dai borbonici, basta il dare una occhiata alla nota *Correspondance de Rome* del 19 corrente. Eccovene dei brani:

« Il numero dei preti arrestati a Napoli « per ordine del prefetto Gualterio (nome « ben indigesto a quei monsignori di Roma) « va sempre crescendo ed i *giornali onesti* « (allude al *Conciliatore*) colpiti da una specie di terrore si contentano di registrare « qualcheduno di quegli arresti, senza accompagnarli d'alcun commentario. Fa egli « di bisogno, dice la *Correspondance*, di abbandonarsi a fare dei commenti, quando « i fatti parlano così altamente e di per « loro? »

E più sotto imprudentemente svela in una lettera di Napoli del 17 tutto il piano di campagna e del partito.

« Dei movimenti borbonici scoppiano nei « diversi punti del territorio napolitano, ed « il Governo che sa essere questi i sintomi « precursori di una insurrezione generale, la « cui data è fissata *al momento della guerra*, « cerca di paralizzare pel terrore le popolazioni, arrestando il clero, e gli uomini riputati influenti del partito. Il sig. Gualterio « vuole mantenere la tranquillità a Napoli « sopratutto, e *vi riesce* coll'impiego dei mezzi « eroici che voi conoscete.

« I giornali onesti (!?) gli sono insopportabili, e qualunque sia la moderazione nella « quale si sono essi rassegnati, non hanno « potuto trovare grazia presso di lui, essendo « stati nel suo animo condannati da molto « tempo. Così il direttore del *Conciliatore* fu, « mi dicono, arrestato (Cognetti), e quello « della *Tromba cattolica* fu minacciato. Del « resto questi eccessi, dureranno pochissimo, « ed il sig. Gualterio, che ora ci perseguita, « sarà forse fra qualche tempo divelto dalla « sua prefettura dagli stessi agenti di cui ora « egli si serve contro le persone oneste. Dopo « *la Gironda la Costituente*. » Che dite di questi squarci di eloquenza biliosa? Non vi fa vedere che a Napoli si è, la Dio mercè, riusciti a porre davvero il dito sulla piaga? E poi gli applausi unanimi di tutta la stampa, fattasi interprete del paese intiero, sono dimostrazioni sufficienti per provare che l'opinione pubblica è più che mai col Governo. Il motivo è che noi più di quelli che stanno sulle rive dell'Arno siamo in grado di giudicare la grandezza del pericolo a cui siamo esposti.

ROMA, 20 *maggio*. — È difficile indovinare quello che sta al presente in disputa fra la diplomazia pontificia: è certo per altro che altro che dispute vi sono, argomentandosi dalle frequenti congregazioni di alcuni cardinali riputati statisti, dai colloqui fra Antonelli e l'ambasciatore di Austria e di Spagna, e dalle visite che riceve il papa da personaggi stranieri che vengono e partono in fretta. Si sa del certo che l'ammiraglio inglese Parker alcuni di fa ha conferito col cardinale segretario di Stato e con sua Santità, e si rimise in viaggio per non so dove due giorni dopo. Pensano alcuni che egli esibì al papa una nave inglese, e la ospitalità di Malta. Altri con mera avvedutezza congetturano che l'Inghilterra tenti predisporre l'animo del papa per una pacifica soluzione della quistione romana, del pari che vorrebbesi piegare l'animo dell'imperator d'Austria ad un componimento sull'altra quistione della Venezia. Inghilterra sfatando la guerra a tutto suo potere, vorrebbe quasi che Austria stesse quieta al mezzogiorno, per potere abbattere la Prussia e lo spirito novatore del Bismarck. Siccome per lo più l'errore rasenta il vero, certamente non sarà tutto immaginario quel che si divulga ne' crocchi, e vedremo chi s'oppone quando se rose vi sono, le si vedranno fiorire.

La nostra finanza ha ricevuto un buon rinfranco colle verghe d'oro e d'argento venute testè da Francia e Belgio per quella parte di prestito negoziato. Il cambio che fra danaro e biglietti di banca era arrivato al 5, è disceso al 2. Già alla zecca ferve il lavoro, e vedremo se è vero che saranno regalate al pubblico lire pontificie. Ma la calca agli uffici del cambio della Banca romana ogni giorno si fa più fitto, e due terzi de' portatori de' biglietti rimangono sconsolati. Si verrà al partito del corso forzato, quando si saranno stampati Buoni di piccolo valore.

I cambiavalute che nella nostra piazza si sono moltiplicati fuor misura indicano che il male economico si fa grave. La polizia ha sussurrato loro agli orecchi di aver giudizio e di non fare incetta di monete, altrimenti oltre che i loro uffici saranno chiusi, non saranno guarentiti da un assalto che desse nelle loro botteghe il popolo scontento. Si sa d'altra parte che molti per ignoranza o per ma-

APPENDICE

BELLE ARTI

Qualche pensiero sopra alcuni quadri, che si videro esposti nel locale della R. Accademia delle belle arti in Firenze.

C'è quella stanza, lassù più alto di quattro scale, presso la galleria dei quadri premiati ai concorsi triennali, nel locale dell'Accademia delle belle arti, dove, così alla spicciolata, ogni tanto c'è da vedere qualche quadro; sicchè in poco tempo ne conta un bel numero, e di questo bel numero uno, per esempio, è il bellissimo quadro di Giuseppe Bellucci, che fece spalancare la bocca, a mo' dei villici, per meraviglia ai colti fiorentini, che non si rammentavano aver visto, sopra altre tele specialmente così ampie, ritratte tinte a quelle che leva dai corpi la luce del giorno simili così, da illuder l'occhio assai più di quel che dall'arte si suol pretendere che sia illuso: e ciò noto come pregio più appariscente, non come il solo, dacchè la correttezza del disegno è forse primo pregio in quel dipinto, che tanto accrebbe alla fama dell'artista, che tenutosi prima per sua propria innata umiltà oscuro, dal solo merito, non da ciarlatanismo, ha vanto oggi d'uno dei più distinti artisti nella nostra feconda città. E questo suo quadro era subentrato ai due, fatti per l'ultimo concorso triennale, ma che non gran gente era corsa a vedere; tanto è vero che la folla delli spettatori è sempre maggiore, quanto più sono interessanti gli oggetti d'arte esposti, e la pigia alla porta e per le scale è il più bel plauso che possa mai sognarsi un artista che espone al pubblico un lavoro.

Non molto dopo un altro cartello affisso nell'atrio del medesimo locale, annunziava la esposizione d'un nuovo quadro, ed era quello del De Sanctis di Roma, che ci rappresentò su di una tela larga tre o quattro metri e due o tre alta, in due mezze figure Michelangiolo e Ferruccio, nell'atto che a difender la patria pericolante accozzavano le loro menti diverse ma nobili del pari. V'era il Buonarotti che al baldo piagnone mostrava il disegno del suo progetto per le fortificazioni, ch'egli intendeva fare sul poggio di S. Miniato e intorno alla chiesa, per difendere e case e cittadini da quell'assedio nefando, che finì con tanto onore dei vinti ed onta sì grande pei vincitori. Magnifico soggetto che forse oggi, più immediatamente relativo al nostro presente, avrebbe acquistato all'artista, maggiore che non s'ebbe il plauso della folla sulla porta e per le scale.

E poi la scena cambiò daccapo; ed ecco fra quelle quattro mura bigie, teatro di quanto l'arte odierna di più eletto produce, si videro esposti due quadri del prof. Mussini: la santa dalle api, col calice di cera in mano; figura che davvero doveva piacere a chi serbi un poco il gusto castigato e buono dei nostri avi che, un po' più religiosi di noi nipoti, i soggetti sacri trattavano in modo da levarsi, noi moderni progressisti, il cappello: e accanto a questo severo dipinto, quel Vittorio Emanuele con lo spadone di Ferruccio fra le mani, che ne guarda l'elsa, standosene in panciolle su d'una soffice poltrona; posizione che non so qual idea avrebbe del nostro Re a trasmettere ai posteri, se scarsa d'altri mezzi fosse la fama per attestare l'animo gagliardo e guerriero.

Questi due quadri non vi stettero molto. Si richiuse la stanza e non fu tardi che si riaprì con dentro i paesaggi del professore Cortese di Napoli, che li espose per farli vedere, ma credo che li avrebbe venduti (sebbene credo anche ne chiedesse un buon poco) e il concorso di chi andava per vederli non mancava, specialmente i giovedì al tocco, quando le gentili, che con un'assiduità che potrebbe citarsi ad esempio a qualche classe di scuolari di licei, vanno a godere le eleganti frasi del simpatico poeta Aleardi, escivano dalla sala delle sue lezioni al primo piano e salivano (con piacere a gradire d'una seconda lezione al piano di sopra e provare se vi fosse chi col pennello sapesse toccare il cuore e innamorarlo del bello così bene, come il bravo nostro poeta sa fare con le parole; e dai paesaggi del Cortese davvero una dolce corda del cuore venia toccata, o penso almeno così poter dire, dacchè n'era scosso io e, d'essere più sentimentale delle gentili specialmente che concorrono alle lezioni d'estetica, non mi picco. Che sono belli quei paesaggi lo grido a viso aperto perchè tutti l'hanno gridato e poi, quel che più importa, sono quadri che dicon qualche cosa e far linguaggio dei paesi è cosa cui dovrebbero applicarsi sempre i paesisti; metterebbe conto anche a loro, che nobiliterebbero così il loro ceto. Nulla è muto al certo che parla di Dio e sfido se può esserlo una foresta, una rocca, il mare o il ciel sereno o le tempeste, creazioni tutte che non fanno che parlarci del Creatore. — « Ma che dovrebbe fare adunque, secondo te, il poesista? » potrebbe domandarmi alcuno; « copiare il vero (o meglio diremo il *reale*) tale qual'è, per non sciupare quel che ha fatto messer Domineddio? Così nel pretto realismo, addio l'ideale! » — « Oh, no! » rispondo io, vorremmo noi forse trovar l'ideale fuori della natura? Ammiro appunto i paesi del Cortese perchè scrupolosamente v'ha copiato il vero, ma ne ha scelto ciò solo che bastasse a far del quadro, quasi direi, un emblema di qualche ente morale. Una maremma desolata, pregna d'acqua stagnante, un laghetto, un boschetto cui penetra quietamente, interrotto dalle fronde il lume del sole, son tante cose reali, che egli ha viste e osservate, ma dentro vi ha scorto l'*idea*. L'idea è dappertutto: astrae l'artista ciò che è inutile alla manifestazione del suo concetto e il resto chiude nella sua tela e così, senza la fatica di fare astrazioni, vede chi poi guarda sul dipinto, nudo l'ideale e crede vedervi qualche cosa di più che nella natura, mentre vi distingue di più, ma vi vede invece qualche cosa di meno.

lignità dicono il peggior male del mondo de' banchieri e de'cambiavalute, con intendimento in taluni di concitare loro addosso la plebe. Ne' tempi di epidemia gl'ignoranti si adirano coi medici, il male economico persuade ora che i cambiavalute ne sono autori per questo solo che s'intromettono con proprio profitto a provveder di carta o di danaro chi ne ha bisogno.

Torno sull'argomento de' briganti, con sopportazione dell'*Osservatore Rnmano*, per dire che s'ingrossano e che i clericali ci fanno all'amore. Francesco II se non voleva dar sospetti di sà, non doveva andare alla villa d'Este in Tivoli, ove i briganti formicolano. Se questo che io dico, all'*Osservatore Romano* non gusta, sappia che neppure a noi gustano quei manicaretti che escono dalla sua cucina. Ognuno si governa colla propria opinione, e quando il faccia onestamente, deve essere rispettato. L'*Osservatore* lasci in pace i corrispondenti romani, se non può dir contro di loro più di quello che disse al vostro. Ha preso lo stile di ripetere le cose che non gli vanno ai versi, e terminare con quel ritornello: per ismentire siffatte cose basta riferirle. Corbezzole che autorità! L'*Osservatore* è un arca di sapienza, e pure è sì sventurato che appena il governo romano lo soffrirebbe se non lo frenasse colla censura. Se vada a sangue ai liberali non lo dico; ma fa pena che gl'incontri di essere a Dio spiacente ed a'nemici sui. per questo non lo nomino mai.

Informazioni che non ponno revocarsi in dubbio. scrive la *Perseveranza* del 23, ci recano il conforto di poter dichiarare insussistente il fatto d'una reazione che, secondo un nostro recente carteggio dalle Calabrie, dicevasi avvenuto in Melfi.

Ieri mattina (22) alle ore otto e mezzo, scrive la *Perseveranza*, giungeva alla grande stazione il principe Umberto onde prendere il primo treno di Piacenza che doveva condurlo alla sua destinazione militare. Lo spianato della stazione era in gran parte gremito di spettatori di tutti i ceti, che lo attendevano, e che, annunciato dalla fanfara reale suonata da una banda della Guardia nazionale al sottopassaggio, lo salutarono al suo discendere al padiglione con un immenso applauso, ripetuto più volte, in un ai concenti d'altra banda musicale ivi appostata. Nella sala del padiglione d'aspetto, il principe non si trattenne che brevi istanti per stringere la mano alle molte autorità civili e militari, al sindaco ed alla Giunta municipale, ivi convenuti, e specialmente alla numerosa ufficialità della Guardia nazionale. La commozione era generale, e per primo visibilmente commosso mostravasi il principe stesso. Non pochi mazzi di fiori gli erano infrattanto presentati, con voti che, ancor meglio che sulle labbra, erano nel cuore di tutti. All'ultimo, dato un affettuoso abbraccio al principe Amedeo, che lo aveva quivi accompagnato, salito nel vagone, si mosse questo al suono d'una marcia guerriera, ed in mezzo ad un nuovo grido degli astanti ed all'agitarsi di mani, di fazzoletti e di cappelli. A crescere l'entusiasmo del momento, avvenne che un convoglio di volontari garibaldini giungesse alla stazione; i quali si unirono alla generale ovazione al principe, ed erano poi ricambiati, nel discendere, dalla folla presente. Un nuovo saluto d'applausi al principe Amedeo, nel risalire la carrozza per ricondursi in città, fu il segnale dello sciogliersi alla folla ivi convenuta.

L'*Italia Militare* del 23 corrente pubblica il bollettino n° 37 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, che contiene:

1. Un elenco di 195 luogotenenti nell'arma di fanteria, promossi al grado di capitano nell'arma stessa a far tempo dal 1° giugno prossimo.

2. Un elenco di 102 fra luogotenenti e sottotenenti nell'arma di fanteria, che furono nominati aiutanti maggiori ed ufficiali di amministrazione nell'arma stessa.

3. Un elenco di sottotenenti e luogotenenti nell'arma di cavalleria, promossi al grado di luogotenente e capitano nell'arma medesima.

4. Il richiamo in attività di servizio di alcuni ufficiali dell'arma di cavalleria, ora in aspettativa.

La stessa *Italia Militare* del 23 scrive:

« Fra le numorose offerte che pervengono giornalmente al Ministero della guerra, merita speciale menzione quella del conte Eduardo Roget di Cholex, luogotenente colonnello di cavalleria in ritiro, il quale per cagionevole salute non potendo servir di persona, offre in dono all'esercito un cavallo da sella atto per servizio di guerra ad un ufficiale di cavalleria di linea.

« Valga l'ottimo esempio a trovare molti imitatori e ad instituire un nuovo consorzio per procacciare cavalli all'esercito. »

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 19:

« Se varie persone pretendono che l'Austria ha respinte le proposizioni del congresso, ch'essa ha ricevuto, bisogna notare che non ve ne fu occasione nessuna, sapendo noi da fonte positiva che al gabinetto di Vienna non venne, fino ad ora, fatta alcuna proposta di congresso. »

E nella *Presse* di Vienna in data di Venezia 15 maggio:

« Noi siamo in grado di smentire le voci sparse da alcuni giornali, secondo i quali venendo a scoppiare la guerra si toglierebbero di qui per trasportarsi ad Udine la luogotenenza, la prefettura di finanze e la Corte d'appello. Queste voci non hanno fondamento alcuno, e possiamo assicurare ben anco che non si pensò nemmeno un momento ad adottare un simile provvedimento tanto più che Venezia è per le autorità imperiali una dimora molto più sicura di Udine, città aperta ed esposta alle invasioni del nemico. È molto probabile al contrario che in caso di guerra il comando generale di Udine sia trasferito a Verona od a Lubiana, atteso che il Friuli potrebbe diventare il luogo scelto per una impresa di corpi franchi o per una spedizione di Garibaldi. Nelle regioni ufficiali si è del tutto sicuri sulla sorte di Venezia, essendo questa città per la sua posizione e per le sue formidabili fortificazioni una piazza forte di primo ordine.

« Ci sembrano assolutamente ridicole e puerili le vanterie dei giornali italiani che pretendono d'impadronirsi in pochi giorni di Venezia mediante la loro flotta. Venezia è imprendibile per assalto e ci vorrebbe un lungo assedio in regola per farla cadere, e per conseguenza si può essere tranquilli sulla sorte delle autorità che vi risiedono. Noi possiamo altresì avvertire come prematura la notizia della proclamazione dello stato d'assedio nel Veneto; parrebbe piuttosto che come nel 1859 esso sarà messo sotto lo stato di guerra, gradazione temperata dello stato d'assedio. »

Il *Volksfreund* si congratula che il proclama del generale Benedeck, datato da Vienna, quartier generale del liberalismo austriaco, non contenga frasi liberali.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *20 maggio*. — Mentre si aspetta il risultato delle trattative pel congresso, il pubblico si occupa della seduta del Corpo legislativo, nella quale ha continuato la discussione sull'importantissima legge dei Consigli generali. Il Corpo legislativo si è mostrato generoso verso quelle assemblee provinciali e loro ha ceduto uno de'suoi diritti, di quello cioè di votare in parte le imposte, giacchè i Consigli generali potranno ora votare centesimi addizionali ed imprestiti rimborsabili in dieci anni sui centesimi. Il Corpo legislativo si limita per ora a fissare un *maximum* dei centesimi addizionali. Un gran numero di deputati della sinistra hanno combattuta questa diminuzione del potere legislativo, sovratutto in previsione delle conseguenze che la nuova legge potrà avere. Con questa facoltà di contrarre imprestiti tutte le città vorranno ora fare spese considerevoli.

I giornali ufficiosi smentiscono con gran cura che il principe Napoleone debba ritornare fra breve in Italia, come ne era corsa voce. Nella presente situazione si teme che la presenza del cugino dell'imperatore nella penisola sia interpretata come un incoraggiamento alle dimostrazioni bellicose degli italiani giacchè son note le simpatie del principe per l'Italia ed egli non ha taciuto ad alcuno che approva il desiderio dell'Italia di ricorrere alle armi per compiere la propria unità.

Il bombardamento di Valparaiso tiene un gran posto nelle colonne dell'*Opinion nationale*, ma è questo quasi il solo giornale che con tanta insistenza biasimi quell'atto di barbarie. Tuttavia l'opinione pubblica è lungi dall'approvarlo. La Camera dei deputati, mercè il signor Garnier-Pagès, non è rimasta addietro da quella d'Inghilterra su questa questione. In principio dell'ultima seduta, a proposito della lettura del processo verbale, il deputato dell'opposizione di sinistra ha, in poche parole, manifestato il suo vivo dolore che il regolamento vietasse alla tribuna francese di protestare contro quell'odioso bombardamento. Conviene sperare che dal proprio canto, la diplomazia francese farà anch'essa conoscere al Governo spagnuolo la propria disapprovazione per quell'atto.

Prima di abbandonare quelle lontane regioni, vi dirò ciò che una lettera giunta da quel paese ci fa sapere. La squadra brasiliana, composta d'una ventina di battelli a vapore, quattro de' quali corazzati, ha assalita l'avanguardia de' paraguaiani. La vittoria è rimasta ai brasiliani in questo fatto, ma, d'altro canto il maresciallo Lopez ha battuto un corpo d'armata brasiliano comandato dal generale Porto-Alegre.

Il signor Guidi impiegato superiore delle finanze pontificie è giunto testè a Parigi. Si dice che questo viaggio si riferisca ai negoziati relativi al debito pontificio, e che queste trattative proseguano attivamente.

Il Senato ha testè ricevuto comunicazione d'un progetto di senatus-consulto che modifica il regime stabilito nelle colonie dal senatus-consulto del 1854. Il nuovo progetto allarga in una certa misura le attribuzioni de' consigli generali nelle colonie francesi. Esso concede loro, specialmente, il diritto di votare le tariffe doganali, salva l'approvazione dell'imperatore. Pone a carico delle colonie tutte le spese relative allo stipendio del governatore, alla giustizia, al culto, al servizio delle tesorerie e al servizio militare. Nulla muta nel modo di nominare i consiglieri generali che continuano ad essere nominati direttamente dal governo. Ma queste riforme non sono considerate come sufficienti dai coloni. Voi ricordate, senza dubbio, che essi hanno indirizzata una petizione al Senato, nella quale chiedevano l'intera assimilazione delle colonie alla metropoli.

Si parla d'un nuovo imprestito che verrebbe contratto dalla città di Parigi. Esso sarebbe di 150 milioni.

(Altra corrispondenza)

Parigi, *20 maggio*. — È naturale che le speranze di pace de' giorni scorsi abbiano esercitata un'influenza favorevole negli affari. Tutti qui sono d'accordo nel biasimare le Camera italiana che ha votato la ritenuta dell'8 o/o sulla rendita. I capitalisti vanno qui dicendo che se l'Italia avrà d'uopo di un altro imprestito, le si imporranno condizioni ben più onerose che per l'addietro.

A proposito d'imprestiti, si dice qui, che un nuovo voglia contrarne il vicerè d'Egitto per far onore agli impegni presi rispetto alla Porta, giacchè come sapete, egli ha promesso al sultano di raddoppiare il tributo.

La Baviera ha ottenuto di contrarre un imprestito a Parigi mentre in un simile tentativo non è riuscita la Prussia.

In questi ultimi tempi la Spagna aveva annunziato con gran rumore una serie di nuovi provvedimenti finanziari. Qui si credeva ingenuamente che il governo spagnuolo volesse finalmente rialzare il proprio credito. Ma era un'illusione. Il ministro spagnuolo dà prova d'inesplicabile liberalità verso i possessori dei *coupons* inglesi. Egli li rimborserà a 25, mentre è noto che il governo, sulla proposta degli stessi possessori, avrebbe potuto liberarsene a 20. Riguardo ai debiti ammortizzabili, il governo spagnuolo li tratta in modo derisorio; loro nega l'esecuzione della legge del 1851 e qualunque serio compenso; non aumenta la dotazione dell'ammortizzamento che in modo insignificante, anzi in proporzioni inferiori alla somma proposta in altri tempi dal signor Salaverria. Eppure il presente ministro delle finanze, signor Martinez, era, un tempo, nel Parlamento, uno de' più energici difensori dei richiami dei possessori del debito passivo. Quindi è probabile che quando il governo spagnuolo vorrà negoziare l'imprestito del quale ora si tratta, le Borse di Londra e di Parigi si chiuderanno dinnanzi a lui.

Il timor panico che regnava in Inghilterra, e del quale s'incominciava qui a temere l'esempio contagioso, va calmandosi. Il resoconto però della Banca d'Inghilterra dimostra che la situazione continua ad essere molto cattiva a Londra.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

Seduta del 22 maggio.

La seduta ha principio alle ore 9 1/4 pom. colle consuete formalità.

Pepoli dichiara che avrebbe votato pel *no* se fosse stato presente alla votazione per appello nominale sull'articolo 5.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

Depretis (pres. della Commissione) ha la parola per continuare il suo discorso ieri interrotto.

Egli dice credere di aver dimostrato che le accuse fatte alla Commissione sulla sua proposta contenuta nell'art. 5 sono contraddittorie fra loro non solo, ma di più infondate.

(Il deputato Cantù entra nell'aula). Egli accenna nuovamente alle ragioni per le quali, dovendo ricavare una maggiore imposta dalla proprietà fondiaria, conviene adottare il sistema delle denuncie.

Se per aumentare la imposta fondiaria, noi prendissimo per base i catasti, come alcuni propongono, noi verremo ad aggravare alcuni contribuenti in modo incomportabile, perchè le differenze fra essi non farebbero che aumentare. Il sistema delle denuncie invece tende a farle sparire ed a far pagar tutti in modo proporzionale ed equo. I due decimi riuscirebbero un'imposta iniquamente distribuita partendo dal fondamento della imposta fondiaria esistente.

L'approvazione poi dell'articolo 4 dei provvedimenti finanziari è già un antecedente che ci obbliga nella nuova via additata dalla Commissione, la quale è l'unica che permetta di colpire tutte le rendite fondiarie. Respingendo il sistema della Commissione relativamente all'articolo 14, si verrebbe per giunta a turbare l'assetto generale delle imposte. Se per questo riguardo molti hanno votato l'art. 5, non possono i medesimi respingere l'art. 14.

Il presidente. La parola è all'on. Cantù per un fatto personale (*movimento generale di attenzione*).

Cantù. In mia assenza fu fatta un'interpellanza su fatti che mi riguardano. Io ringrazio l'on. ministro dell'interno che assunse le mie difese. Dal resto si sa che una lettera è l'intimo pensiero di un uomo appena rivestito di forme sensibili. È impossibile non trovarvi una infinità di sensi. È perciò che fu detto che con poche linee di pugno di un uomo si può trovar materia sufficiente per mandarlo alla forca.

Altri disse a questo stesso proposito che le lettere vanno distrutte appena ricevute. Io mi ricordo che tre volte la polizia austriaca ebbe a sequestrare i miei carteggi; ma nessuna volta si volle per forza trovare in essi quello che non vi era.

Io mi sorprendo che nel regno d'Italia mi si voglia trovare in colpa per opinioni e per giudizii che io professo in pubblico, e che non ascondo nelle carte.

Del resto il signor Cognetti, del quale ricevetti qualche lettera e cui risposi, di persona io non lo conosco. Io doveva crederlo un uomo onesto; perchè un uomo non è disonesto per opinioni lealmente professate, qualunque esse sieno. Io non ebbi altre relazioni con lui che in occasione delle elezioni generali, in cui credevo che il partito cattolico non dovesse astenersi dallo accostarsi alle urne.

Le cose che posso avergli scritto in questa congiuntura non sono altre che quelle che manifestai in seno alla Camera, ogni volta che mi si presentò il destro di discorrerne. Io non desidero di meglio quanto che sia pubblicato il mio carteggio col sig. Cognetti. Ciò che mi cuoce si è l'umiliazione di dover scendere a giustificarmi d'una calunnia dopo quarant'anni che combatto colla penna a pro' della mia patria.

Io ringrazio la Camera che ieri abbia respinto la stolta accusa, ben sentendo dessa la dignità e la solidarietà dei membri di quest'assemblea.

Comin. Io prendo la parola con invincibile ripugnanza in questo argomento, ma dopo quanto fu pubblicato sul conto del sig. Cantù, e dopo le parole sue stesse testè pronunciate, il mio dovere non mi permette di serbare il silenzio.

Il sig. Cantù dichiarò di non conoscere di persona il direttore del *Conciliatore*. Io me ne congratulo con esso, perchè il direttore del *Conciliatore* è l'istrumento più abbietto e più ignobile che nelle provincie meridionali abbia la reazione austro-borbonica. Io doveva sorprendermi che un eletto della nazione italiana fosse in relazione con un Cognetti, con un duca Proto di Maddaloni, con un monsignor Nardi.

Io mi felicito col signor Cantù che non conosca personalmente il signor Cognetti. Io faccio plauso alla domanda del signor Cantù per la pubblicazione del carteggio intervenuto fra lui e il signor Cognetti. E prego la Camera a dare soddisfazione a questo onesto desiderio, ordinando la pubblicazione dei documenti in discorso e il deposito di una copia di essi alla segreteria della Camera (*rumori*).

Io son sorpreso che la Camera accolga con rumori questa proposta, la quale fu fatta dallo stesso signor Cantù or ora senza che alcuno gli facesse osservazioni.

Ricciardi. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Comin. Taccia, signor Ricciardi, non mi interrompa. Io insisto per la pubblicazione degli scritti corsi fra il signor Cantù ed il signor Cognetti.

Valerio. Io comprendo la esplosione dei nobili sentimenti testè espressi dall'on. Comin. Ma mi sorprendo ch'egli abbia imputato il deputato Cantù di relazioni coi reazionari. Noi dobbiamo desiderare che tutte le opinioni si manifestino. Noi abbiamo abbastanza fede nelle nostre per non temere che le avversarie prevalgano.

Sulla mozione dell'on. Comin io propongo pertanto l'ordine del giorno puro e semplice. Sta bene che il deputato Cantù abbia domandata la pubblicazione del suo carteggio col signor Cognetti; ma la Camera non deve entrare in questo giudizio. Senza che intervenga alcuna deliberazione della Camera, è interesse dello stesso deputato Cantù che i suoi fogli stati sequestrati in mano al Cognetti, vedano la luce.

Comin. Io protesto che non ho fatto nè accuse nè insinuazioni. Ma dichiaro altamente che non si può essere in alcuna relazione con un nemico patente del proprio paese.

Chiaves (ministro dell'interno). Prego la Camera a voler accettare l'ordine del giorno puro e semplice che fu proposto sulla mozione dell'on. Comin.

Prego poi dall'altro lato anche il deputato Cantù a non voler insistere nella sua do-

---

In quei quadri del Cortese poi, l'imitazione diligente del vero che vi si scorgeva li rendeva interessanti anche all'occhio dei non profani (chè così distinguo quelli, che con la mente e non soltanto col cuore sono capaci di giudicare). Sono stati questi paesaggi visibili in quella stanza per parecchi giorni e poi han sceso una scala e in altra stanza son rimasti per pochi altri giorni, cedendo il posto ad un nuovo quadro che, uscito dalle giovani mani di Raffaello Sorbi, voleva e doveva farsi vedere al nostro pubblico, che tanto s'interessa di ciò che gli artisti eseguiscono su questa terra benedetta, che divenne eletta stanza delle muse fin da quando *di caduchi allori non circondaron più la lor fronte in Elicona*. E se n'interessa talvolta dico, sebbene più violente cure ed affetti possano talvolta distrarnelo e giustamente, com'oggi che alcuno forse a me griderà, perch'io parli di quadri quando s'ha ben altro per il capo; ma io dico: non son l'arti il cuore delle nazioni, e v'è forse oggi meno che prima bisogno di cuore, che un sol vincolo ci unisce e che voliamo contro al fuoco a liberare i fratelli? Chi è artista non scorderà mai la sua musa nemmeno sul campo dove pugnerà, e poi col pennello inzuppato del sangue di tanti prodi, tramanderà ai posteri le glorie d'Italia, che accoglie figli concordi, che per salvare li schiavi fratelli sanno dare anche la vita.

Il rapimento di Piccarda Donati dal convento di S. Chiara, per ordine del fratello Corso è il soggetto di questo nuovo quadro del Sorbi. Chi tien dietro a ciò che si fa per li studii degli artisti, già da del tempo s'aspettava di veder comparire in mostra questo lavoro e non poteva sperarsi poco dalle mani di chi a diciassette anni, vincendo il premio in un concorso triennale, seppe fare un quadro, qual'è quello che rappresenta Corso Donati ferito, raccolto dai frati a S. Salvi (che è ora là fra i tanti fatti per quei concorsi, dove da quasi un secolo i primi ne aspettano uno nuovo ogni tre anni) e che seppe poi non molto dopo esser primo nel concorso al posto di studio a Roma. Sicchè la buona prevenzione, che può invece dirsi tanta cattiva per chi ha da esporre nuovi lavori, a militar contro il Sorbi era armata di tutto punto e certo, chi andasse là con l'idea d'avere a vedere un lavoruccio non c'era davvero e, se il quadro è piaciuto con questa condizione, per lode all'autore è già qualche cosa.

È piaciuto, dico io, perchè è piaciuto a molti; ma in oggi, che si grida al progresso, s'ha tale una voglia di tirarla giù a chi fa, che non si è mai contenti neppure del bello e del buono, se non è bellissimo ed ottimo. E chi trovava espressa troppa violenza in isgherri che rapiscono una timida fanciulletta, chi inelegante la figura che di profilo si spicca a mancina dalla cornice, chi cercava a stento il piede sinistro della badessa e chi la guardava in faccia riconoscendovi l'espressione di qualche attrice esordiente, chi infine lodava l'elegante figura del giovine Corso, ma anche nel lodarla volea dir la sua: e che era bella perchè più studiata che intesa, e che non avea tipo nè viso da uomo del suo secolo, e chi perfino s'azzardava a dubitare, se tirando un piombo dalla glabella, fosse caduto sul malleolo interno. Tutti però lodavano il bel colorito (tacendo d'alcuni che anche per dir bello volean dire troppo bello) e forse dentro di sè, qualche artista coi capelli non più tutti neri, ne invidiava il tocco ardito del pennello e il modo franco e accurato insieme dell'esecuzione, e poi tutti ammiravano gli accessori, fino i più minuti; le luci e l'ombre che ne distaccano le figure, che danno rilievo ai corpi e vita alla scena: a dir breve, nessuno avrebbe fiatato, se meno artifizio vi si fosse traveduto in ciò, in cui un'opera d'arte non ne vuole, vale a dire, in ciò che n'è anima e non corpo; chè infatti l'arte non dev'essere un fine, ma un mezzo per l'artista; non dea un pittore fare un quadro per far delle belle figure, ma far delle belle figure per fare un quadro: dee raccogliersi tutto nella propria anima chi imprende a concepire un lavoro, e, sia scultore, sia pittore, sia retore, deve dimenticare allora per un poco l'arte sua e immaginare... soltanto immaginare la scena che vuol descrivere e, con l'aiuto della mente risvegliando fantasmi, rappresentarsela parlante innanzi agli occhi; poi, così concepitala, pigli il pennello, la penna o lo scalpello e per quel mezzo si applichi all'opera sua. — Così credo che precisamente abbia fatto Niccolò Barabino di Genova, che ha esposto, dopo quello del Sorbi, nella medesima stanza, il suo quadro, che rappresenta *la morte di Bonifazio VIII*.

Questo dipinto, ultimo fra i più recentemente esposti in quella stanza, mi rammentava, pel sentimento con cui è immaginato, quell'ampia tela tanto ben dipinta dal Castagnola, che rappresenta il duca Alessandro dei Medici esangue sul letto nella camera dove fu ucciso; e di fatto mi è stato detto che sono amici l'un l'altro gli autori di questi due quadri, e vuol dire che si sono intesi, perchè l'arte intendono bene ugualmente. Vedi là l'infelice pontefice solo, stirato sulla poltrona, con i pugni stretti, gli nocchi stravolti come restarono nello spengersi, che non ha intorno oggetto che sia il più accessorio, che resti inutile all'espressione *una* della trista scena, ma tutto ancora rimane loquace testimonio della convulsione in cui il vecchio è morto; ed ora la quiete domina in quella stanza, che fra poco sarà scossa da nuove agitazioni, chè già le picche dei soldati forzan la porta ed una mano è già dentro tra le due imposte che per forza si aprono. Così bene immaginato e composto (sebben sterile un poco e sgradevole il soggetto) questo dipinto universalmente ha piaciuto e così doveva essere, perchè così bene l'immaginazione vi fu dall'arte aiutata, che tutta al concetto servendo, non un tratto vi è stato dato dal pennello dell'artista, che da una medesima idea non fosse guidato e l'esecuzione perfetta e accurata e lo studio del colorito, tutto mostra la bravura dell'arte, ma per servire alla scena: quel quadro insomma è un corpo che non vuol esser bello a costo d'essere inanimato, ma è bello e piace perchè ha un'anima dentro di sè e d'ogni parte la vi si vede e vi traspare.

Lodovico Biagi.

menda. Verte omai un regolare processo, e i documenti che ne formano parte, non possono essere pubblicati.

Ricciardi. Colgo questa occasione per invitare il governo a vegliare sui suoi subordinati, perchè ciò che è trapelato del signor Cantù è uscito dalle loro bocche.

Non posso a meno poi di rivolgere un'aspra censura a quei giornali che si sono fatti l'eco di queste voci (*rumori*).

Chiaves (ministro dell'interno). Ho l'onore di far osservare all'on. Ricciardi che male a proposito ha tirato in causa i pubblici funzionari. È evidente che se quello che si disse contro il deputato Cantù non è fondato in alcun documento, non possono della diceria essere autori i funzionari mediante la pubblicazione delle carte sequestrate.

Il **Presidente** pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione dell'on. Comin.

La Camera lo approva alla unanimità.

Così l'incidente rimane esaurito.

Si ritorna alla discussione sui provvedimenti finanziarii.

Scialoia (ministro delle finanze). Il mio piano di sistemazione delle imposte avea due parti ben distinte fra loro. L'una economica e generale; l'altra puramente finanziaria. Quanto alla prima, io credo che non sia stata compresa; ad ogni modo sarebbe inopportuno che io mi facessi oggi a sostenerla. Bisogna notare però che la seconda era conseguenza della prima. La Commissione è partita da diversi principii, ma è venuta alla medesima conchiusione dal momento che si è prefissa di colpire ogni fonte di reddito.

L'articolo 14 è appunto una di queste conseguenze, che io pertanto difendo. Io stesso volevo scemare la fondiaria, ma sottoporre alla imposta ogni parte di rendita fondiaria sotto forma di imposta personale. La fondiaria era forse più grave rimpetto alle imposte sugli altri redditi; ma non altrimenti. Oggi che si aumentano le tasse su tutte le fonti di produzione è giusto proporzionalmente aumentarle anche su questo cespite speciale.

Quello che io e la Commissione proponiamo è una innovazione di sistema, non semplicemente una sottrazione ed una addizione. Altra volta si corrispondeva alcun che di simile sotto forma di tassa mobiliare. Nel 1864 furono stabilite delle esenzioni che avevano nelle circostanze la loro ragion d'essere, ma queste cessate, ragion voleva che anche le esenzioni cessassero.

Apparentemente il sistema di aumentare di un decimo e di due l'imposta fondiaria esistente può essere semplice, ma bisogna badare alle sue disastrose conseguenze, che sarebbero quelle di annichilare ogni industria agricola, e di aumentare incomportabilmente le differenze da contribuente a contribuente.

(La seduta è sospesa alle ore 12 meridiane ed è ripresa alle ore 2 1/4 pomeridiane).

Scialoia (ministro delle finanze) continuando il suo discorso dice che apprezza come si conviene i catasti, ma non ne disconosce i difetti. Uno di questi si è che una parte della industria agricola si sottrae all'imposta. Meno giusto pertanto si può chiamare il catasto come distributore della imposta, e il decimo di guerra imposto su questa base non avrebbe fatto che aumentare la ingiustizia.

Tutto ciò, mentre dall'altro lato il sistema delle denunzie offre due notabili vantaggi, quello di dare un maggior reddito alle finanze, e l'altro di perfezionare quasi la perequazione della fondiaria. Non è incomodo il denunziare i proprii redditi derivanti da proprietà stabile più di quello che sieno le denuncie dei redditi della ricchezza mobile.

In questo secondo caso il sistema fece buona prova ad onta delle previsioni in contrario, ed è sperabile che lo stesso avvenga nel primo degli indicati casi; tanto più che non si escludono altri mezzi di accertamento, neppure quelli catastali.

Voci: la chiusura.

La chiusura domandata è appoggiata e successivamente approvata con riserva della parola al relatore.

Correnti (relatore) prega la Camera ad adottare l'articolo. Il ministro del resto si è fatta un'idea incompiuta del processo pel quale la Commissione è divenuta a proporre quest'articolo. La Commissione respinse unanime l'idea della consolidazione e del riscatto dell'imposta fondiaria. La Commissione ha respinto il sistema del ministro non come un sistema ma come un errore. (*Bisbigli*)

Scialoia (ministro delle finanze) (per un fatto personale) risponde poche parole, che non arriviamo ad udire, ma che riscuotono gli applausi della Camera.

Chiaves (ministro dell'interno) considerando che molti deputati sono assenti per ragioni d'ufficio, propone che la Camera li ritenga in congedo, onde non avvenga che, computandoli assenti senza permesso, la Camera non sia in numero legale.

A quest'uopo il ministro presenta un elenco di deputati assenti per ragioni d'ufficio.

La Camera acconsente che sieno dichiarati in permesso.

Si pongono ai voti i vari ordini del giorno proposti.

La Camera respinge prima di tutto l'ordine del giorno proposto dall'on. Sineo.

Salaris dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno.

Cancellieri domanda che l'emendamento Nisco venga posto ai voti per divisione.

La Camera non approva il primo coma, è il secondo di questo emendamento.

La Camera respinge anche gli emendamenti degli onn. Cancellieri, Tedeschi, Sebastiani.

La Camera approva l'emendamento Torrigiani e il sotto emendamento Berti-Pichat che inseriamo *sottolineandolo* nel testo dell'articolo che riproduciamo più innanzi.

La Camera respinge l'emendamento Rubieri, quello Sineo e quell'Angeloni.

La Camera respinge per ultimo anche l'emendamento Nervo.

Ora ecco il testo dell'art. 14:

« Per l'anno 1866 non sarà applicato il decimo di guerra sulla tassa prediale e su quella dei fabbricati, ma in sua vece sarà imposta una tassa straordinaria sull'entrata fondiaria nel modo seguente:

I proprietari di beni stabili, rustici ed urbani dichiareranno la entrata netta dei loro stabili: la entrata sarà dichiarata dove sono situati i beni e sarà accertata nelle forme e coi metodi stabiliti per i redditi della ricchezza mobile.

Si terrà conto in deduzioni 1° dei debiti ipotecari e *chirografari* e degli altri oneri, COMPRESE LE TASSE PROVINCIALI E COMUNALI, che gravano l'entrata del fondo: 2° della tassa fondiaria.

Sul residuo il proprietario pagherà il 4 per 0/0. »

Capone dichiara che voterà l'articolo unicamente in vista dei bisogni della guerra.

Parecchie voci: Anch'io, anch'io.

Il **Pres.** annunzia che è stato domandato l'appello nominale.

Restelli prega i proponenti a voler ritirare la domanda della votazione per appello nominale, il quale non ha significato.

Egli stesso non approva l'articolo se non per necessità politica, non per convincimento della sua bontà economica.

Cavallini fa le medesime dichiarazioni.

Massari dichiara per sè e per altri che approva le disposizioni dell'articolo 14 per principio politico, non per convincimento finanziario.

Lazzaro disapprova l'abuso di siffatte dichiarazioni colle quali non la si finisce più.

D'Ondes difende il diritto di motivare il proprio voto in coloro che finora approvarono per alzata e seduta gli emendamenti contrarii all'articolo 14; salvo che si voti sul medesimo articolo per appello nominale.

Giganti non insiste nella sua domanda per appello nominale.

L'articolo 14 pertanto è posto ai voti per semplice alzata e seduta.

La Camera lo approva alla quasi unanimità.

La Marmora (presidente del Consiglio) domanda la parola (*movimento generale di attenzione*).

Ho l'onore di presentare una convenzione coll'impero del Marocco.... (*Ilarità generale e prolungata*).

Dopo una lunga interruzione, quei deputati che avevano proposte aggiunte all'articolo 14, le ritirano.

Nervo propone che la Camera approvi in complesso il progetto della Commissione sui provvedimenti finanziarii.

La Camera non appoggia neppure questa mozione.

Si passa pertanto all'articolo 15 così concepito:

« È data facoltà alle provincie di sovraimporre centesimi addizionali alla imposta principale sulla ricchezza mobile sino al limite del 25 0/0 della medesima.

« Uguale facoltà è data ai Comuni; però qualora la provincia non credesse di usare della sua facoltà interamente, quella dei Comuni si estenderà di altrettanto in guisa che nel complesso la sovraimposta sui redditi della ricchezza mobile in nessun caso possa oltrepassare il 50 0/0 della principale.

« È esente da sovraimposte comunali e provinciali la imposta sui redditi di che agli articoli 5, 6 e 14. »

Angeloni, **Spanò Bollani**, **Salvagnoli**, svolgono tre emendamenti rispettivi.

La Commissione, il Ministero, la Camera li respingono.

Tiberio De Blasio svolge un'aggiunta, ma poi la ritira.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica per la continuazione di questa discussione.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 85 — Proroga del termine accordato per interrompere la perenzione dei giudizi pendenti.

Commissari:

Ufficio 1. Arcieri — 2. Sabini — 3. Catucci — 4. Caccioppo — 5. Gigante — 6. Errante — 7. Ercole — 8. Mazzarella — 9. Carbone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un. R. decreto del 29 aprile, con il quale è aperto un esame di concorso a due posti di aspiranti allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi.

Per ciascuno dei detti due posti è assegnata l'annua indennità di L. 1200 durante i tre anni di dimora dell'allievo a Parigi, oltre ad un'indennità per due viaggi d'istruzione a condizione che esso frequenti quella scuola e riporti ogni anno il certificato d'idoneità in seguito degli esami finali.

2. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale l'articolo 9 del R. decreto del 14 gennaio 1864, n° 1645, è modificato nel seguente modo:

Art. 9. « Saranno nominati n° otto deputati di sconto nella sede di Napoli, i quali formeranno la Commissione dello sconto, che dovrà riunirsi almeno in due giorni di ciascuna settimana.

« Saranno nominati inoltre due deputati supplenti, i quali saranno chiamati a rimpiazzare coloro fra i deputati ordinari assenti per ottenuto congedo, o che cessassero dalle loro funzioni per dimissione o per morte.

« Nelle succursali il numero dei deputati dello sconto sarà non minore di sei, i quali del pari si riuniranno in Commissione due volte la settimana.

« L'esercizio delle funzioni di ciascuno di essi avrà la durata di due anni, rinnovandosene la metà per ogni anno, e potranno anche essere confermati.

« Per la prima volta i deputati che avranno ad uscire saranno designati dalla sorte. »

3. Un R. decreto del 2 aprile, col quale è approvato l'atto 16 febbraio 1866, a rogito del notaio Spighi in Firenze, portante concessione al Municipio di Pistoia del terreno occorrente per la costruzione di un tiro al bersaglio per uso della truppa ivi di presidio e della guardia nazionale, nella superficie ed alle condizioni in detto atto specificate.

4. Un R. decreto del 29 aprile, a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Salerno è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei sudditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata dei redditi formata per la applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

5. Un R. decreto del 29 aprile, a tenore del quale, nel caso della contemporanea presenza di tre sorelle o più nello educandato Maria Adelaide in Palermo, le prime due soltanto pagheranno l'intesa pensione, le altre godranno del beneficio di un posto semigratuito.

6. Nomine e promozioni nel personale di amministrazione delle Case di pena.

7. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra, di grazia giustizia e culti, ed agricoltura, industria e commercio.

8. S. M., in udienza del 17 maggio 1866, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia in argento al valor di marina al signor William Taylor luogotenente di guardacoste inglesi, per avere con pericolo della propria vita procurato la salvezza dell'intero equipaggio del brich-barca italiano *Lidia*, capitano Guagnino Bernardo, naufragato il 29 dicembre 1865 in prossimità di Roberts-Core (costa d'Irlanda) ed ha conferito la menzione onorevole al valor di marinaro nella 2.a divisione del Corpo reali equipaggi Dodero Pietro, per avere il 12 febbraio 1866 presso il Capo di Boccadasse (Genova) salvato un fanciullo travolto nelle onde burrascose del mare.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri ed oggi partirono alcuni drappelli di volontari, preceduti dalla banda della guardia nazionale e da bandiere tricolori.

Quei giovani, appartenenti a tutte le provincie d'Italia, erano lieti e contenti di poter servire la patria, marciavano cantando inni di guerra e furono accompagnati alla stazione da gran folla.

Oggi, 23, fu pubblicato il seguente manifesto relativo all'arruolamento dei volontari:

Giovani Volontari!

L'entusiasmo con cui siete accorsi ad arruolarvi, se da un lato mostra i generosi propositi degl'italiani, ha reso dall'altro impossibile alla Commissione di procedere regolarmente all'arruolamento.

La Commissione è perciò costretta di sospendere per due giorni le sue operazioni.

L'arruolamento sarà ripreso sabato, 26 corr., a ore 8 ant., in cinque luoghi.

I giovani estranei alla Comunità di Firenze si recheranno alla chiesa di S. Iacopo tra i Fossi.

I giovani del Comune di Firenze si recheranno negli altri quattro luoghi come appresso:

Quelli del quartiere S. Giovanni, lung'Arno Acciaioli n° 18.

Quelli del quartiere S. Spirito, al saloncino Goldoni.

Quelli del quartiere S. Croce, via dei Giraldi.

Quelli del quartiere S. M. Novella, Compagnia de'Barelloni, via della Scala.

GIOVANI VOLONTARI!

La Commissione attende da voi l'esempio dell'ordine, della regolarità, della subordinazione, prima qualità del vero soldato italiano.

Firenze, li 23 maggio 1866.

La Commissione

PELLEGRINI, colonn. com. del circondario
L. G. DE CAMBRAY-DIGNY
GIUSEPPE DOLFI
ROMANO PRATELLI.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera (giovedì) la drammatica compagnia diretta dall'artista Achille Majeroni, rappresenterà il *Fausto* di Goethe, tradotto da Giovita Scalvini.

Siamo assicurati che questa produzione è posta in iscena con straordinario sfarzo. Tutta la musica degli intermezzi è scritta appositamente dal maestro Rota di Napoli.

NOTIZIE ULTIME

IL CONGRESSO RISTRETTO

Come alla fine del 1863, così ora si abbandonà la proposta del congresso generale per quella del congresso ristretto.

Alla fine del 1863 il sig. Drouyn de Lhuys inviava una circolare per proporre il congresso ristretto, sperando che potesse ottenere migliore accoglienza del congresso generale che aveva incontrata sì gagliarda opposizione; ma neppure tale idea ebbe propizie le potenze, il cui concorso era più necessario, e la si dovè mettere da parte.

Le circostanze sono ora più favorevoli?

Che siano più gravi niuno può contestare, ma è ragionevole il dubitare che siano più favorevoli, perciocchè la diplomazia ha da lottare presentemente contro delle difficoltà, che in altri tempi avrebbero scoraggiati gli uomini di Stato più animosi.

La Francia, la Russia e l'Inghilterra, mettendo innanzi l'idea di un congresso ristretto, assumono un ufficio molto arduo. È certo ch'esse non si saranno dissimulati gli imbarazzi della presente situazione ed avranno preveduti, se non tutti, almeno alcuni degli ostacoli che lungo il cammino loro si scopriranno.

Tre grandi potenze che si dicono neutrali nella collisione da cui l'Europa è minacciata, e che si presentano come una autorità moderatrice, o meglio mediatrice per tentare un'amichevole composizione, hanno il diritto che l'Europa ascolti le loro proposte e con maturità di consiglio le giudichi.

La nota circolare pel congresso ristretto sarà probabilmente consegnata domani a Berlino, a Vienna, a Francoforte, a Firenze.

Le tre grandi potenze che s'intesero rispetto alla nota, hanno già scandagliate in modo confidenziale e riservato le intenzioni dei governi interessati e quasi sono in grado di preconizzare le risposte che saranno fatte.

Se mai può esserci qualche incertezza intorno all'accettazione della proposta, essa proviene dall'Austria e dalla Confederazione germanica.

Le quistioni che si hanno da risolvere sono assai ardue per la posizione e per l'attitudine dell'Austria.

È disposta l'Austria a cedere il Veneto, a rinunciare a' suoi diritti sui Ducati dell'Elba ed a concorrere alla riforma del patto federale tedesco?

Ei conviene prima intendersi sulla massima; quanto a' compensi territoriali ed alla base della riforma federale si tratterà dopo; nè sono quistioni di lieve importanza. Quando si fosse d'accordo nella massima, non scemeranno per questo le probabilità di guerra, perchè i dissensi sorgeranno rispetto alle particolarità dei negoziati e saranno tali da scemare di molto la fiducia che si volesse riporre nel tentativo che si fa dalle potenze neutre.

Passando per ora di sopra alla questione de' compensi territoriali, che presenta delle difficoltà insuperabili, conviene pur riconoscere che quella della riforma federale è delle più rilevanti per l'Austria.

Coi trattati del 1815 l'Austria si è assicurata la preponderanza nella Dieta; preponderanza che ha sempre conservata, malgrado la superiorità della Prussia in fatto di popolazione e coltura tedesca.

La riforma federale, qualunque ne abbiano ad esser le basi, deve aver per conseguenza di diminuire di molto l'influenza austriaca. Tutti i progetti di riforma presentati sinora tendevano a questo scopo e l'opposizione del gabinetto di Vienna non era consigliata che dal pericolo che gli sovrastava.

L'Austria concederà ora che ha raccolti due poderosi eserciti, quello che ha ostinatamente rifiutato alla Prussia ed al sentimento germanico?

È poco probabile. In ogni modo crediamo che la situazione non ritarderà a rischiararsi, perchè, secondo le consuetudini diplomatiche, alla nota circolare le potenze interessate non possono ritardare molti giorni a rispondere.

Un'altra difficoltà del par assai grave è nella posizione rispettiva delle tre grandi potenze che fecero la proposta del congresso ristretto.

La loro azione comune fin dove può giungere? Si sono esse intese intorno alle basi d'un aggiustamento? Hanno esse delle idee comuni e degli accordi riguardo ai compensi territoriali che bisognerebbe ricercare per l'Austria ed a' principii che debbono informare il nuovo patto federale tedesco?

Non sembra. Tali quistioni richiedono lunga disamina e ponderata discussione. Esse non possono essere riguardate dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra sotto lo stesso aspetto. Ciascuna potenza le considera sotto uno speciale punto di vista, perchè ciascuna può vederci impegnati de' particolari interessi, vicini o lontani, che ha il dovere di tutelare.

Questa azione comune non esclude quindi la divergenza di idee e disegni allorchè si venisse a'negoziati per la soluzione di ciascuna delle quistioni, e molto meno vincola la libertà di ciascuna delle tre potenze, quando il tentativo fallisse. Tutte e tre hanno in fatti riservata la loro libertà d'azione, qualora il congresso non si potesse radunare e la guerra succedesse alle trattative o ne interrompesse il corso.

E veramente conviene pure tener conto di quest'ultima eventualità, perciocchè se mai le trattative dovessero soverchiamente prolungarsi, non vediamo come i popoli ed i Governi che hanno gli eserciti sul piede di guerra, potrebbero rimanere ancora parecchie settimane in una posizione così gravosa e piena di svantaggi e di pericoli.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Darmstadt, 22. — Il principe Alessandro d'Assia fu nominato generalissimo delle truppe austriache che trovansi fuori del territorio dell'impero, compresa la brigata Kalik.

Arrivarono a Cassel e ad Annover inviati austriaci per conchiudere una convenzione circa il passaggio delle truppe austriache.

Londra, 22. — Oggi furono spediti gl'inviti pel Congresso.

Berlino, 22. — La *Gazzetta del Nord* confuta l'asserzione della *Debatte* di Vienna che la Francia sia la comune nemica della Prussia e dell'Austria.

La *Gazzetta* dichiara che nè le minaccie, nè gli intrighi di Vienna spingeranno la Prussia ad una politica avventata. Il gabinetto di Berlino seguirà una politica leale sia in un congresso come nel campo di battaglia. Conchiude dicendo che non è a Berlino che debbasi cercare alleati per una ristaurazione.

Berlino, 23. — Assicurasi che le trattative fra la Prussia e gli Stati del mare del Nord, circa la loro attitudine in caso di guerra, ebbero il risultato desiderato.

La partenza del re pel quartiere generale è fissata per la fine di maggio.

Yassy, 22. — Un corpo turco e un corpo russo sotto gli ordini di Omer-pascià e del generale Kotzebue entrarono ieri, d'accordo, in Moldavia.

Bukarest, 22. — Il principe di Hohenzollern fece il suo ingresso solenne. Fu accolto con entusiasmo.

L'Assemblea votò il diritto di cittadinanza al padre del principe Carlo di Hohenzollern, per soddisfare alle condizioni richieste dall'articolo 13 della Convenzione.

Nuova-York, 12. — Il grande giurì di Norfolk ha formulato l'atto di accusa di alto tradimento contro Davis.

Nuova-York, 12. — Milleduecento soldati francesi arrivarono a Vera-Cruz. Il sig. di Montholon avvertì Seward che essi erano destinati a rimpiazzare i congedati.

Stuttgard, 23. — Il messaggio reale letto oggi all'apertura delle Camere esprime la speranza di un pacifico scioglimento del conflitto austro-prussiano, rendendo giustizia ai Ducati e riformando la Costituzione federale. Nel caso contrario, il Wurtemberg sosterrà fermamente, insieme ai suoi alleati, la causa del diritto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23 maggio.

	maggio 22	maggio 23
Fondi francesi 3 0/0	63 50	63 32
» » 4 1/2 0/0	93 —	92 25
Consolidati inglesi	85 5/8	85 5/8
» fine giugno	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	39 35	39 20
» fine mese	39 35	39 —
» in liquidaz.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	513	506
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	210	245
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	80
» » Lombardo-Ven.	205	288
» » Austriache	295	293
» » Romane	53	56
Obbligazioni	107	108
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 23 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	44 — —	43 65 —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	33 — —	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	98 — —	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1400 —	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. e. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	140 — —	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	300 — —	295 — —	—	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	70 — —	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barzanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	50 — —	—
3 % id.	—	—	—	—	33 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 50 —	—	—	—	—	—

Milano, 21 maggio

FONDI PUBBLICI	Godimento		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	43 25 — —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	—	—	—	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	—
» Merid.	1 ott.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 ott.	»	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	—	—

Genova, 22 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	42 30	42 50
» » » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1200 —	1220 —
» f. m.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	295 —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 22 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno prec.	Mattina	in liquidazione: Giorno prec.	Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	43 05 —	— — —	— — —
» Piccola Rendita da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 40p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 40
Foggia »	8 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 45p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 40

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 45	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 40
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 49	9 15	10 36	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 10	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 1

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 20 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 27 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 55 »	5 25 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 40 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corsa da como a colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110